«Fiaccolina». «Chiamati a fare festa Dio si fa conoscere come uomo»

DI YLENIA SPINELLI

Il numero di dicembre di *Fiaccolina*, la rivista per i chierichetti e per tutti i ragazzi della Diocesi, è dedicato al Natale che, come ricorda don Pier Paolo Zannini nell'editoriale, «non è solo una data di calendario, una liturgia fine a se stessa. Tra poco saremo chiamati a fare festa perché Dio si è fatto conoscere come uomo in Gesù». E in questo modo ci è vicino, in tutto ciò che facciamo. Tra le tante tradizioni natalizie, sicuramente la più importante è quella del presepe. Partendo da quello allestito in Seminario, si potranno scoprire i significati dei singoli personaggi, che vogliono aiutare chi li osserva a contemplare il mistero della salvezza. Anche l'analisi dell'opera «Adorazione dei pastori» di Correggio, ricca di citazioni e rimandi, può aiutare a meditare sul vero significato del Natale. Così come l'analisi del Vangelo di Matteo 2,1-12, che racconta il viaggio dei Magi guidato dalla stella, offre qualche spunto di riflessione, se pensiamo che «nella nostra vita la cometa rappresenta tutte quelle persone che ci parlano di Gesù, tutti quei fatti che ci portano ad incontrarlo». Dalle parole occorre passare ai fatti e la testimonianza di un volontario Caritas di Giussano dimostra come possiamo renderci utili agli altri, perché la carità, come insegna papa Francesco, «è uno dei pilastri della Chiesa». Infine l'intervista al giovane Vladimir Aceti, velocista italiano specializzato nei 400 metri piani, campione europeo under 20 a Grosseto 2017, ci aiuta a scoprire come ciascuno di noi, seguendo la propria vocazione, può costruire cose grandi e fare della propria vita un capolavoro. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).

parliamone con un film. «Wonder»: arriva sul grande schermo il best seller di R.J. Palacio, uno dei libri più letti dai ragazzi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Regia di Stephen Chbosky. Un film con Julia Roberts, Jacob Tremblay, Owen Wilson, Izabela Vidovic, Mandy Patinkin, Ali Liebert, Daweed Diggs… Genere: drammatico. Usa, 2017. Durata: 113 minuti. 01 Distribution.

Augustus Pullman, detto Auggie (Jacob Tremblay, già ammirato in «Room»), ha avuto una nascita «esilarante», ha subito ventisette operazioni nella sua vita, ha undici anni e non è mai andato a scuola e si sente un marziano. Sua madre Isabel (Julia Roberts) è stata l'unica insegnante nel corso della sua infanzia, papà Nate (Owen Wilson) e la sorella maggiore Via (Izabela Vidovic) gli affetti che finora l'hanno protetto dal mondo, ma ora è tempo di iniziare la prima media e di incontrare definitivamente «gli altri» suoi coetanei, quelli che lo fisseranno perché è «diverso», che lo giudicheranno come «mostro», che probabilmente non avranno nessuna pietà per lui. Poiché Auggie non sarà mai «un bambino normale»; egli soffre, infatti, della sindrome di *Treacher Collins*, una grave anomalia cranio-facciale, che lo rende del tutto «speciale». Tratto dal romanzo omonimo *best seller* della scrittrice americana R.J. Palacio, il film di Stephen Chbosky giunge nelle sale per dare finalmente «un volto» al protagonista di uno dei libri attualmente più letti al mondo dai ragazzi. Senza giocare sul pietismo, mettendo anzi in scena con ironia anche le storie di chi ruota attorno al piccolo Auggie, compresi i nuovi compagni di scuola, il racconto ne esce vincente. Non solo per i ragazzi, primi destinatari della storia, ma anche degli adulti che spesso, pur avendo a disposizione strumenti di giudizio critici, non sanno vedere oggettivamente la realtà, per ignoranza o forse più per paura. È esattamente il nostro sguardo, il modo con cui noi osserviamo e valutiamo ciò che ci sta attorno ad essere messo in crisi. Cos'è normale, infatti, e cosa non lo è? Chi è «diverso» da chi o da che cosa? Domande che conosciamo, ma alle quali non siamo abituati a rispondere personalmente fintanto che non ci si sente coinvolti in prima persona. «Wonder» cerca di farlo ed è un bene, soprattutto per i più piccoli che non solo comprendono che cosa «non devono fare», ma anche come reagire di fronte alle «provocazioni» che nella vita a volte mettono davvero alla prova. Una parabola paradigmatica a favore dell'inclusione e dell'accoglienza, nonché contro il bullismo che, nonostante se ne parli, impera nel mondo della scuola e non solo. Da vedere, in famiglia.

Temi: malattia, diversità, bullismo, famiglia, ragazzi, scuola, accoglienza, amicizia, coraggio.

A fianco, l'«Adorazione dei pastori» di Missaglia e quella di Robbiate. Sotto, l'«Adorazione dei Magi» in San Nicolò a Lecco

mostra

Capolavori delle Marche al Diocesano

I Musei della Rete Museale dei Sibillini presentano al pubblico milanese «Capolavori Sibillini - Le Marche e i luoghi della bellezza», a cura di Daniela Tisi e Vittorio Sgarbi. Una selezione di 56 opere, provenienti dai luoghi marchigiani colpiti dal terremoto del 2016, è esposta al Museo diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3 - Milano), fino al 30 giugno. In mostra capolavori di maestri come Perugino, Spadino, Cristoforo Munari e altri. La Rete Museale dei Sibillini nasce nel 2013 e ad oggi è costituita da otto piccoli comuni in un territorio che si estende su tre province, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, abbracciando il Parco nazionale dei Monti Sibillini. «Con grande entusiasmo - commenta Nadia Righi, direttore del Museo diocesano - abbiamo accolto la richiesta di Regione Marche di ospitare questa mostra, con la consapevolezza di custodire preziose opere che sono rimaste senza casa dopo gli eventi sismici dello scorso anno, ma soprattutto con la speranza di contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione di un patrimonio di straordinaria bellezza ancora poco noto al pubblico milanese. Confidiamo nel fatto che questa esposizione possa dar voce ad una terra ferita ma ricca di cultura, storia, tradizioni e leggende di cui le opere d'arte della Rete Museale dei Sibillini sono viva testimonianza». Questi orari e aperture. Da martedì a domenica (chiuso il lunedì), orario continuato (10-18), ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Biglietti: intero euro 8, ridotto euro 6, scuole e oratori euro 4. Informazioni e prenotazioni: tel. 02.89420019.

arte e fede. La «Natività» nei dipinti delle chiese lecchesi Piccole e grandi opere da riscoprire in occasione del Natale

DI LUCA FRIGERIO

Si racconta, ed è vero, che fu il cardinal Schuster a ritrovare la tela con l'«Adorazione dei pastori» nella prepositurale di Missaglia. Si era allora alla vigilia del secondo conflitto mondiale, e l'arcivescovo Ildefonso, grande appassionato d'arte antica e di storia ambrosiana, forse insospettito dall'assenza di significativi dipinti nella chiesa plebana di San Vittore, in seguito alla sua visita pastorale suggerì una ricerca scrupolosa nei locali della parrocchia, che infatti ebbe successo. L'opera, insieme ad altri quadri di notevoli dimensioni, venne allora restaurata e intelaiata, e infine nuovamente ripulita, in anni più vicini a noi.

Proprio il tempo di Natale ci invita ora a osservare con sguardo ancora più attento questa interessante «Adorazione», attribuita a Giovanni Stefano Danedi, detto il Montalto, un pittore di origine trevigliese che ha attraversato tutto il Seicento.

Una tela apparentemente «tenebrosa», alla prima occhiata, ma in realtà illuminata proprio dal candore della nudità del Gesù Bambino, in primo piano, posto insolitamente di scorcio, mentre solleva la manina verso la Madre, quasi a ripetere il saluto dell'arcangelo annunciatore: «Ave, o piena di grazia, il Signore è con te». E Maria, ancora una volta, sembra pronunciare il suo: «Eccomi», aprendosi all'abbraccio e contemplando il Mistero del Verbo che si è fatto carne nel suo grembo virginale.

Sulla sinistra è inginocchiato Giuseppe e dall'altra parte sbucano i musi curiosi dell'asino e del bue. Un nerboruto pastore, quasi un eroe antico, si china meravigliato verso il Bambinello, mentre i suoi compagni, sul fondo, osservano silenziosi, avvolti dall'ombra. E se qui, in terra, la scena pare come sospesa in un moto di generale commozione, in alto gli angioletti, come allegri monelli, danzano in un volo festoso, agitando un sottile striscione: «*Gloria in excelsis Deo*».

Questa «Natività» mostra alcune analogie compositive con un affresco, del medesimo soggetto, presente nel santuario della Madonna dei Miracoli a Cantù, databile poco più tardi, attorno cioè al 1670, e realizzato probabilmente dal fratello del Montalto, Giuseppe Danedi. L'ammirazione per la tela di Missaglia, tuttavia, è dimostrata anche da un dipinto conservato nella chiesa di Sant'Andrea a Maggianico, risalente sempre all'ultimo quarto del XVII secolo.

Restando in ambito lecchese, possiamo allora segnalare altre opere a tema «natalizio», recentemente restaurate per iniziativa della Fondazione della Provincia di Lecco onlus e quindi riproposte alla pubblica fruizione. Come, ad esempio, l'«Adorazione dei pastori» che si può ammirare nella parrocchiale di Sant'Alessandro a Robbiate. Un dipinto luminoso e suggestivo, di incerta provenienza (qui giunse, infatti, alla fine dell'Ottocento in deposito dalla Pinacoteca di Brera), ma attribuito alla bottega di Camillo Procaccini e quindi pienamente inserito nel clima religioso e culturale borromaico.

Ricchi sono i dettagli dei costumi dei pastori, felice l'impostazione scenografica di questa grande tela. Dove il sentimento diffuso è proprio quello della gioia, così che i volti si illuminano e si distendo in sorrisi, per il miracolo della vita che si rinnova, per la consapevolezza che, «grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio», la Salvezza viene a visitare le nostre vite.

La stessa atmosfera limpida e solare che si respira in un altro pregevole dipinto, quello custodito nella canonica della basilica di San Nicolò a Lecco. Si tratta, in questo caso, di un'«Adorazione dei Magi», la cui recente ripulitura ha restituito l'originaria brillantezza cromatica alla tela.

L'opera deve essere messa in relazione con quella eseguita nel 1575 da Bernardino Campi per il santuario di Santa Maria della Croce a Crema. Questa «copia» lecchese, dunque, potrebbe essere stata realizzata pochi anni più tardi da un fedele seguace del Campi come Cristoforo Magnani, che rispetto al modello del maestro aggiunge qui qualche particolare gustoso, come ad esempio il cane in primo piano in basso a sinistra. E soprattutto accentua gli effetti cangianti della pittura, con un'intonazione cromatica «che punta all'effetto-notte più vicino al tempo reale della visita dei Magi». In cielo brilla la stella. La stella che i Magi hanno visto sorgere, e che hanno seguito con una speranza nel cuore. Quella stessa speranza, quel fremito, che oggi accompagna il nostro Natale.

fino al 7 gennaio

Il Kenya al Sacro Monte

È stata prorogata fino al 7 gennaio al Sacro Monte di Varese, presso il Centro espositivo «Mons. Pasquale Macchi» alla prima cappella, la mostra «La missione nell'arte: mons. Locati, testimone della carità», dell'artista Guido Villa, sul ciclo pittorico della Cattedrale di Isiolo in Kenya. Dalle opere in esposizione emerge il ruolo di monsignor Luigi Locati, fondatore della chiesa e del vicariato apostolico di Isiolo, dove fu nominato primo vescovo e poi ucciso nella sua stessa missione. La mostra, come si evince dal suo titolo, non vuole essere una personale su Guido Villa e la sua arte, né una commemorazione di monsignor Locati, bensì un modo per mostrare la funzione che l'arte ha avuto all'interno della missione di Isiolo in Kenya e, al tempo stesso, per parlare di arte come strumento di fede e portatrice di un messaggio di speranza. Proprio a tale finalità si legano le opere scelte per questa esposizione, distinte, ma accomunate dal loro legame con la figura di monsignor Locati: gli studi e i bozzetti relativi all'ampio e monumentale ciclo pittorico dell'Esodo - commissionato proprio da monsignor Locati per la Cattedrale di Isiolo e realizzati da Guido Villa, amico del missionario - e una serie di disegni a matita dal titolo «Agguato», in cui l'artista reinterpreta con monocromi segni sintetici la violenta dipartita del missionario. La mostra - organizzata dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese e curata dall'architetto Carlo Capponi - è aperta i sabati, le domeniche e i giorni festivi dalle 9 alle 16. Informazioni, e-mail: info@sacromontedivarese.it.

Don Tronconi a un evento parrocchiale

Don Silvio Tronconi, 100 anni in «pole position»

Mercoledì 27 compleanno nella parrocchia San Domenico Savio a Milano. Salesiano, la passione per «Avvenire» e per la Ferrari

La parrocchia di San Domenico Savio di Milano (via Rovigno) si stringe con affetto a don Silvio Tronconi, sacerdote salesiano lì residente da diversi anni, che mercoledì 27 dicembre raggiungerà il significativo traguardo dei 100 anni. Don Silvio è al servizio del Vangelo da 72 anni. Prigioniero durante la seconda guerra mondiale in un campo di concentramento inglese in India, lì ha studiato ed è stato ordinato sacerdote l'11 ottobre 1945. Ha operato come missionario di Don Bosco in India e in Bangladesh fino al 1951. Sempre sorridente malgrado il fisico un po' acciaccato, conserva il carattere deciso, la tenacia e la forza di un tempo, che sono forse il segreto della sua longevità: nelle belle giornate è ancora in grado di passeggiare per le vie di Turro e Gorla, sulle sponde della Martesana, accompagnato dai suoi due «angeli custodi», don Gianni e la signora Evi. È circondato dall'affetto e dalla stima unanime della comunità di San Domenico Savio, di cui rappresenta la memoria storica. Non solo: da appassionato lettore che ama prestare attenzione ed essere aggiornato sulle vicende d'attualità italiane e internazionali, è un convinto diffusore della stampa cattolica, e in particolare di *Avvenire*, di cui ogni domenica, alla fine delle Messe, promuove le vendite presso il banco della «Buona Stampa» in fondo alla chiesa. Una passione che si affianca all'altra che lo anima da sempre: la Formula Uno, che segue sempre in tv facendo il tifo per la Ferrari, come gli ha trasmesso suo padre; per non addormentarsi e così rischiare di perdere qualche sequenza dei Gran Premi, in occasione di gare serali si concede anche il caffè, che solitamente non beve mai... Una significativa testimonianza di fede, quella di don Silvio, una bella figura di sacerdote a cui tutti, nella comunità parrocchiale, vogliono bene. Un affetto che gli sarà testimoniato proprio mercoledì 27 dicembre, dopo la Messa da lui concelebrata alle 15, in una grande festa in oratorio nel corso della quale don Silvio riceverà anche un attestato dal Comune di Milano.

in libreria. *Eventi e personaggi alla nascita di Gesù*

Don Mauro Magugliani, prete ambrosiano, che ha già scritto, con Centro Ambrosiano, «Belli si nasce» e «Frammenti di passione», ha pubblicato il volume «Dalle stelle alla... stalla!» (72 pagine, 5.90 euro). Il titolo indica immediatamente il percorso che il Dio cristiano ha scelto come sua identità, anzi, come la felicità della propria esistenza. Attraverso i personaggi che gli evangelisti e la tradizione citano nel contesto della nascita di Gesù, è possibile comprendere a piccoli passi il grande mistero di una scelta per noi così ardua, tanto da essere divina. Nessun personaggio è quindi banale, si tratta invece sempre di figure tipologiche che rispecchiano il nostro porci di fronte a Gesù e al suo mistero. L'autore si immedesima nelle principali figure che oltre 2 mila anni fa hanno vissuto più da vicino gli eventi connessi alla nascita del Cristo.